

□ **Mozione n. 321**

presentata in data 14 dicembre 2017
a iniziativa del Consigliere Marcozzi
“Ospedale di Cingoli”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che:

Dopo le scosse del sisma del 2016, l'Ospedale di Cingoli fu evacuato a seguito dei crolli dei muri, degli intramezzi e di alcune parti del soffitto di alcuni reparti ed i degenti furono ricoverati presso i nosocomi di Jesi e di Macerata.

In tali condizioni il Comune di Cingoli e l'Asur 2, predisposero alacrememente le misure di ripristino delle condizioni di sicurezza e nel breve volgere di soli 3 mesi l'Ospedale fu riaperto nel pieno regime.

Tuttavia, nel mese di gennaio 2017, a soli 2 mesi dalle devastanti scosse, la Direzione Asur n.2 decise di eliminare il PPI (Punto di Primo Intervento) sostituendolo con il PAT, (Punto di Assistenza Territoriale).

Questa trasformazione ha reso di fatto completamente inagibile il servizio di “pronto soccorso”, in quanto il personale sanitario addetto al PAT si limita semplicemente ad accompagnare i richiedenti presso gli Ospedali di Macerata e Jesi.

La riforma è consistita, dunque, in una specie di taxi sanitario - a mezzo del 118 – per una spola tra il Comune di Cingoli e le città di Jesi e Macerata.

Stando all'Amministrazione comunale di Cingoli si tratta, come è più volte stato segnalato, di uno sperpero di risorse pubbliche che richiedono una revisione della misura adottata.

Il Comune di Cingoli si è trovato impreparato a fronteggiare questa evenienza che, peraltro, è stata adottata nel momento in cui la ferita sismica avrebbe dovuto richiedere un aiuto maggiore.

Considerato che:

L'Ospedale di Cingoli posto a 630 m/lm è l'unico veramente montano nella nostra Regione e dovrebbe godere, d'ordinario, delle provvidenze e delle garanzie previste dall'articolo 44 della Costituzione.

Il trattamento ricevuto è esattamente l'opposto. La dirigenza sanitaria regionale, per altro verso, si sarebbe rifiutata di inviare l'atto di trasformazione del PPI in PAT, che il Comune avrebbe potuto impugnare al TAR delle Marche, in quanto assumeva che il provvedimento ablatorio non era richiesto poiché si sarebbe trattato di semplice attuazione del piano sanitario regionale. Tuttavia per confutare tale comportamento, giuridicamente rilevante, il Comune di Cingoli avrebbe dovuto adire le vie legali, con un aumento dei costi e della litigiosità tra Enti pubblici, strada che, tuttavia, il Comune non ha ritenuto di percorrere.

Ha invece richiesto di potersi confrontare con i dirigenti dell'Asur per mettere in rilievo che ad avviso dell'Amministrazione comunale, la soppressione del PPI avrebbe comportato uno spreco delle risorse pubbliche e un rilevante disagio sociale oltre che un disservizio rilevante.

A tutt'oggi l'attesa minima al Pronto soccorso dell'Ospedale di Jesi (a Macerata non cambia) è di molte ore. Non si capisce quale sia la ragione per non utilizzare efficacemente le risorse umane e strumentali esistenti a Cingoli, specie per la diagnostica e l'impiego della TAC donata dalla Fondazione Banca Marche.

Nonostante i numerosi articoli anche dei quotidiani locali che mettevano in rilievo il pessimo stato del servizio sanitario di emergenza, nulla è cambiato nel corso di questi mesi.

La Regione Marche ha giustamente e legittimamente previsto che per lenire i disagi delle popolazioni colpite dal Sisma 2016, alcuni Ospedali dei Comuni del cratere (ma non solo) potessero continuare a mantenere in vita il PPI.

Questo è stato fatto, escludendo l'Ospedale di Cingoli, l'unico ad aver visto demolito il PPI e sostituito con questo acronimo PAT.

Considerato altresì che:

A seguito del pensionamento dell'unico medico radiologo avvenuto a fine novembre, l'Asur ha ridotto il servizio di radiologia (comprensiva anche di TAC senza risonanza) a solo 2 giorni a settimana e non ha mai integrato il personale medico dei reparti post-acuzie come da organigramma.

Il fatto ha rilievo poiché la carenza era stata segnalata con grande anticipo e nonostante ciò non si è provveduto alla programmazione della sostituzione. Per altro verso ed ancora, il servizio di riabilitazione in un Ospedale post acuzie con questa denominazione, è stato notevolmente destrutturato: manca il personale specializzato e quello medico.

E non per ultimo l'esempio di un problema che si trascina da almeno 3 anni e puntualmente segnalato ma ancora irrisolto: dalla fognatura sotto l'Ospedale fuoriesce un odore insopportabile che invade Uffici, stanze e camere ospedaliere.

In queste condizioni il Comune di Cingoli ritiene che l'attività posta in essere dai dirigenti dell'Asur regionale sia gravemente lesiva dei canoni costituzionali che reggono l'azione dell'Amministrazione pubblica in termini di imparzialità, efficienza, efficacia ed adeguatezza del servizio sanitario.

Il Consiglio Comunale di Cingoli nella seduta del 18/09/2017 ha sfiduciato i dirigenti sanitari regionali, ritenendo che i problemi di cui sopra siano anche la conseguenza di una gestione dell'Amministrazione non condivisibile.

Resta a questo punto il tema della discriminazione di trattamento tra i Comuni del cratere sismico. E non risulta cosa di poco conto.

La problematica, come sopra esposta, è stata sollevata dal Sindaco di Cingoli con missiva (Prot. 19770 del 30/11/2017).

Il Sindaco di Cingoli ha anche richiesto in data odierna con missiva (Prot. 20420) al Presidente della IV Commissione Consiliare Permanente Sanità e Politiche Sociali informale audizione in Commissione per discutere delle condizioni del plesso ospedaliero di Cingoli sopra espresse.

Considerati i sacrosanti principi di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge e il tema dell'imparzialità dell'Amministrazione sanitaria nonché quello relativo al principio di leale cooperazione tra gli Enti che formano con pari dignità la Repubblica

IMPEGNA

Il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale:

- A ripristinare con atto urgente il PPI nell'Ospedale di Cingoli e le condizioni di funzionalità di un Nosocomio che vede ricoverati ogni giorno oltre 40 degenti con tutta la medicina e la diagnostica per tutte le popolazioni della Vallata del San Vicino e lungo il fiume Musone, gravemente danneggiate e colpite dall'ondata sismica del 2016.